

BIOGRAFIA
DELLO STORIOGRAFO TRIESTINO
DON VINCENZO SCUSSA
CANONICO SCOLASTICO
DEL
CAPITOLO CATTEDRALE DI S. GIUSTO
ED UNA SUA OPERA INEDITA.

Fra i tanti benemeriti e colti sacerdoti triestini, i quali colla loro penna illustrarono la storia patria, senza dubbio primo posto occupa don Vincenzo Scussa.¹ La sua prosapia era oriunda dal castello di Muggia. Il primo degli Scussa che trasferiva la sua dimora a Trieste fu Antonio, il quale figura come vivo ancora ai 6 febbraio 1482, e consta pure dagli antichi documenti del nostro civico archivio diplomatico, che nel 1488 era nostro concittadino un tale mastro Giovanni Scussa, semplice popolano.

Nacque il nostro Vincenzo a Trieste il giorno 6 giugno 1620 da Antonio Scussa, maestro o custode delle saline e da Catterina Francol, e fu battezzato nel duomo coi nomi di Vincenzo Francesco dal canonico Giuseppe Fabris, levandolo dal sacro fonte Cesario Michelli barbiere ed Isabella consorte di Lodovico Marenci. Non era egli il solo figlio di mastro Antonio, chè altri cinque ne riscontriamo in progresso di tempo nella sua famiglia: Giovanni, nato nel 1628, morto ai 12 ottobre 1724, sposo di Catterina Trauner ai 4 ottobre 1662, e defunta questa, passato in seconde nozze ai 13 giugno 1669 con Beatrice Girardi, morta ai 17 marzo 1703; Diana Maddaluzza, nata ai 5

¹ Procurando nel 1863 Francesco Cameroni per la prima volta l'edizione dello Scussa, vi premetteva una biografia, sbagliata da capo a fondo.

dicembre 1632; Maddalena Francesca, gemella di Matteo Pietro, ambidue battezzati ai 23 febbraio 1637; Maddaluzza Vincenza, battezzata ai 22 gennaio 1639, morta ai 18 aprile 1703, sposata ai 5 settembre 1652 con Giovanni de Leo, defunto ai 12 marzo 1687.

Come primogenito, per consiglio dello zio materno Lazzaro de Francol, canonico della nostra cattedrale, che aveva scoperto nel giovanetto talenti non comuni e proclività allo studio, fu dato in educazione prima al pubblico precettore Felice Fattorelli, indi ai padri gesuiti, i quali appunto nell'anno, in cui venne alla luce lo Scussa, vi si erano fissati nella nostra città ed avevano aperto scuola di retorica e di filosofia. Compiuto quest'ultimo studio, allora moderato dai padri Alessandro Posarelli e Lodovico Venchiarutti, fu inviato all'università di Padova, in cui esistevano delle apposite fondazioni per studenti triestini, onde continuare la filosofia ed ascoltare il diritto canonico. Abbandonata la quale col titolo di baccalaureo in filosofia, più per intimo convincimento e per innata pietà, che per assecondare i desideri dello zio materno, vestiva le divise ecclesiastiche, e ordinato sacerdote nel 1645 dal vescovo Pompeo Coronini, fu dapprima nominato cappellano del duomo. Mortogli peraltro il padre nel 1652 e poco dopo la madre che amava con sviscerata tenerezza, supplicò il vescovo Antonio Marenzi di allontanarlo dalla patria, in cui tanta iattura aveva sofferto. Adempiva il degno prelato i suoi voti, nominandolo nel 1654 cooperatore a Crusiza, e subito dopo sei anni di vita esemplare in cura d'anime con sommo onore gli esami parrocchiali, ebbe nel 1660 la parrocchia di Bresovia, vacante per la morte di Paolo Paolini.

Ma breve tempo poteva reggerla. Notissimi erano al vescovo Marenzi i talenti e la pietà dello Scussa, il caldo suo patrio amore, per cui richiamandolo a Trieste il 1 novembre 1666, lo nominava cappellano e confessore delle nostre benedettine in S. Cipriano, destinandolo in pari tempo a professare filosofia ai giovani chierici.

Dotato di esimie virtù, schietto nei modi e nel trattare, amico e padre dei poveri, zelante del confessionale, non poteva rimaner più oltre occulto al vescovo ed al capitolo. Epperò rinunciando il canonico Girolamo Mezzerich col finire del 1667 alla

carica di cancelliere vescovile, a coprire questo posto delicato lo destinava nell' anno seguente il vescovo Francesco Massimiliano Vaccano.

Per lo spazio di soli quattro anni egli stette appresso questo prelato, e disimpegnando con zelo e con puntualità il suo ufficio, il tempo libero non consacrava già all'ozio ed ai passatempi, bensì, spinto da amor patrio, nello spigolare quelle tante carte e documenti, che allora conservavano il nostro archivio comunale, il vescovile ed il capitolare, conscio e persuaso, che se grande la pietà sua esser doveva verso Iddio e verso i congiunti, grande ancora esser doveva verso la patria. E poteva in certa qual guisa compiacersi di questi suoi lavori alla fine di sua vita, andarne santamente superbo, e benedire anzi la divina provvidenza per il tempo, la pazienza e l'ingegno occupati in favore della nostra storia patria. Ciò dovette essere nel giorno nefasto delle ceneri dell'anno 1690, in cui arsero e furono consunti amendue i palazzi del comune, dove tra le altre cose di valore non esiguo, si custodivano gelosamente le memorie ed i documenti interessanti la nostra storia patria: perdita gravissima, nella quale lo Scussa non potè non ravvisare un qualche compenso nelle sue fatiche spese bene e santamente.

Morto ai 19 aprile 1672 il canonico Leonardo Gobbi, per voti unanimi del nostro capitolo cattedrale, lo Scussa ebbe ai 31 ottobre di quello stesso anno una prebenda canonica in San Giusto dal vescovo Giacomo Ferdinando Gorizutti, la quale copri per lo spazio di ben trent'anni.

Dispersi come sono gli atti della nostra cattedrale, il diligentissimo don Angelo Marsich compilando il **regesto delle pergamene conservate nell'archivio del reverendissimo capitolo della cattedrale di Trieste**, due soli poteva rinvenire riguardanti il canonico Scussa, i quali trascriviamo nell'intero contenuto: ¹

„14 febbraio 1685. Trieste, nella cancelleria vescovile. Il vescovo e conte di Trieste Giacomo Ferdinando Gorizutti, signore di Jalnico e consigliere imperiale elegge il canonico

¹ *Archeografo triestino*. Trieste 1885. Vol. XI, pag. 363 seg.

scolastico don Girolamo Mezzereich ad arcidiacono, qual successore di don Cristoforo Jurco, morto li 11 del prossimo passato gennaio. Prestato ch'ebbe il giuramento il Mezzereich a tenore della bolla di Pio IV, il vescovo lo investe col proprio berretto e coll' anello pastorale. Il decano don Antonio Giuliani con delegazione vescovile lo mette in possesso li 15 febbraio. Testimoni: don Giovanni Ustia, don Daniele Francol, don Vincenzo Scussa, don Vitale Giuliani, don Pietro Bajardi, don Gianpaolo Sansoni, canonici, il diacono Tullio Calò ed il suddiacono Giovanni Battista Graiz.“

„17 novembre 1685. Trieste nella cancelleria vescovile. Giacomo Ferdinando Gorizutti vescovo e conte di Trieste, signore di Jalmico e consigliere imperiale, innalza don Alessandro Dolcetti, già da 30 anni canonico presso la cattedrale all' arcidiaconato con la pensione di Slavina annessa alla dignità stessa, in luogo dell' arcidiacono canonico don Girolamo Mezzereich, morto ai 19 del prossimo passato settembre; ne lo investe con la imposizione del proprio berretto ed anello pastorale, e delega il canonico decano don Antonio Giuliani che lo metta in possesso. Testimoni: Stefano Michelli, Giovanni Ustia, Vincenzo Scussa, Pietro Baiardi, Gianpaolo Sansoni canonici, Francesco de Iurco e ser Vitale de Vitalibus ed altri. Vicecancelliere vescovile don Pietro Rossetti.“

Ma anche come canonico, sebbene di mal ferma salute, ebbe lo Scussa per volere dei vescovi, che molto lo stimarono, a sostenere altri impieghi. Il Gorizutti lo nominava ai 7 marzo 1674 cancelliere vescovile, mansione per la quale il nostro canonico non potendola disimpegnare come si conveniva, spinto da amor patrio eleggeva a vicecancelliere don Pietro Rossetti, maestro pubblico ed autore della perigrafia della diocesi tergestina, suo amicissimo, perchè, come rileviamo da una lettera scritta dal sacerdote Bonomo de Bonomo a fra Ireneo della Croce, allora nel convento dei carmelitani di Padova, lo Scussa ottuagenario, versava in sul principio del 1700 in pericolo gravissimo di vita.¹

¹ Calogerà. Opuscoli, pag. 209.

Ristabilitosi in salute, depose l'ufficio di cancelliere, e morto ai 11 aprile 1700 il canonico scolastico Stefano Michelli, fu eletto come suo successore ai 18 dello stesso mese dal vescovo Giovanni Francesco Miller. Anzi, durante l'infermità del canonico e vicario generale Vitale de Giuliani, fu chiamato a sostituirlo dai 9 settembre ai 21 novembre 1700 e dai 3 settembre al 1 dicembre 1701, nominato poi dal vescovo suddetto vicario generale, dignità che copriva dal 1 gennaio ai 17 agosto 1702.

Rese lo Scussa l'anima a Dio in Trieste con sommo cordoglio de' cittadini il giorno 13 settembre 1702, nel suo ottuagesimo secondo, e fu sepolto il dopopranzo dei 17 con esequie celebrate dal capitolo e dal vescovo Miller, nella tomba destinata a racchiudere nel duomo le ceneri dei nostri canonici.

Visse egli ben 57 anni come sacerdote nella nostra città sotto i vescovi Coronini, Marenzi, Vaccano, Gorizutti e Miller, e durante quest'epoca, nel 1630 il vescovo Marenzi consacrava l'altare delle reliquie e nel 1653 quello della Concezione nel duomo. In questa stessa chiesa si celebrarono ai 6 agosto 1654 le esequie per l'imperatore Ferdinando IV; ai 12 agosto 1655 le esequie per Eleonora, vedova di Ferdinando II; ai 5 giugno 1657 per Ferdinando III; ai 23 aprile 1673 per Margarita prima consorte di Leopoldo I; ai 20 maggio 1676 per Claudia Felicita, seconda moglie di questo cesare; ai 8 giugno 1677 si consacrava l'ara massima del duomo e ai 14 Dicembre 1695 il neoletto vescovo Giovanni Francesco Miller. Fu inoltre consacrata ai 13 agosto 1631 la chiesa del Rosario dal vescovo Marenzi, il quale dedicava anche ai 30 giugno 1658 quella della Madonna del Mare, distrutta da incendio il 1 gennaio 1636. Ai 25 settembre 1660 Leopoldo I visitava Trieste; ai 21 ottobre 1682 il vescovo Gorizutti consacrava la chiesa di s. Maria Maggiore; il palazzo comunale ardeva ai 8 febbraio 1690 e si fabbricava il nuovo nel 1691.

Dedito com'era alle belle lettere, lo Scussa teneva corrispondenza coi poeti Austriaco Wassermann, Giulio de Fin e Germanico dell'Argento, con fra Ireneo della Croce, il quale di spesso citandolo nella sua opera come suo collaboratore, ne parla del concive con queste parole di lode e di gratitudine: „il mentovato signor canonico don Vincenzo Scussa, mio singo-

larissimo, stimatissimo et partialissimo amico, alle cui laboriose fatiche deve molto la patria nostra et questa mia mal composta historia attribuire alle sue sollecite persuasioni l'essere venuta al mondo et alla luce; mentre egli può con ragione vantarsi d'haver in primo luogo raccolte et epilogate dalla cancelleria episcopale et archivio del venerabile capitolo della cattedrale di s. Giusto martire nostro patrono, protettore et patrono, molte notizie antiche della città che sepolte nell'oblivione piangevano la lor disgrazia et sospiravano la diligenza d'alcun cittadino qual le palesasse al mondo e le cavasse da quella miseria com'egli fece.¹

Ma oltre che coll'Ireneo, lo Scussa coi vincoli d'intima amicizia era legato col canonico e storico patrio Giovanni Battista Francol e con don Pietro Rossetti, cui non poche notizie offriva di Trieste. E qui prima di parlare delle sue opere, non possiamo fare a meno di stigmatizzare il plutarco istriano, don Pietro canonico Stancovich, il quale parlando dello Scussa, sebbene lo lodi come „dotto ecclesiastico e diligente raccoglitore delle cose patrie,“ ignora del tutto la sua biografia e cita soltanto le opere indicateci da fra Ireneo.²

Primo lavoro adunque dello Scussa, da noi scoperto l'anno 1876 nel civico archivio diplomatico di Trieste e che pubblichiamo con questi accenni biografici, è una breve istoria dei vescovi triestini del titolo: **synopsis tergestinorum praesulum, quorum nomina reperiuntur.** Terminata il giorno 30 luglio 1683, e scritta in lingua latina abbastanza elegante, comincia con Gaudeuzio e va sino a Giovanni Francesco Miller, numerando in tutto 69 vescovi. Presenta, massime nel suo principio, molti abbagli cronologici e molti errori di nomi e di persone. Così, per esempio, il sesto vescovo nomina „Firmius“ e non „Firminus;“ del 24. ignora il nome; del 28. non sa il vero cognome e così pure del 30., ambidue del casato de Portis da Cividale; di Rodolfo de Pedrazzani ne fa due vescovi e così pure di Marino di Cernotis.

¹ Istoria di Trieste. Venezia 1698, pag. 30.

² Biografia degli uomini distinti dell'Istria. Trieste 1818, vol. II. pag. 282 e seg.

Valendosi del solo lavoro del vescovo Andrea Rapicio, ed in parte di quello dell' abate Ferdinando Ughelli, non avendo allora in mano tutti i necessari documenti, e mancandogli la critica ed i mezzi per visitare altri archivi o per tenere corrispondenza con chi avrebbe potuto aiutarlo, il buon canonico deve certamente esser scusato.

A detta di fra Ireneo della Croce, fu nel 1678 col canonico Francol „concorrente in abbozzare e comporre **la descrizione della caverna chiamata da latini lugea specus et da sclavi hiana**“¹ stampata nella sua istoria.

Terzo suo lavoro, ora perduto, si era **la descrizione della diocesi triestina**. Di questa si valse fra Ireneo,² da cui sappiamo soltanto, che nel 1698 aveva in tutto 429 chiese con 54595 anime, cioè 37160 di comunione e 17435 minori senza le monache, il clero secolare e regolare, vale a dire: nella parte dell'impero 263 chiese con anime 32110 di comunione e 16370 minori e nella parte veneta 163 chiese con anime 5050 di comunione e 1085 minori.

A questa succedeva la **storia di Trieste**, dettata su base piuttosto ampia, con numerosi documenti e con la copia di molte iscrizioni romane, che pur troppo interrotta all'anno 1508 o per sua avanzata età o per ridurla a mole meno vasta, egli spediva a fra Ireneo, onde la esaminasse e rivedesse, aggiungendovi, come anche fece, le note e le osservazioni necessarie ed opportune. L'autografo, alto 0'20 m. e largo m. 0'17, scritto su carta bombacina in 168 pagine numerate, venne, ancora vivente l'autore, in proprietà del capitano Valerio Verzi, che lo donava nel 1697 a suo nipote Giovanni Zanetti da Muggia. Più tardi passò nella biblioteca dell' illustre ed erudito arcivescovo Giusto Fontanini e poi in quella del di lui nipote, l' abate Domenico Fontanini, che in morte lo legava all'archivio capitolare di Udine, dove lo si custodisce nel volume XVIII del titolo „*varia*,“ da cui il benemerito nostro dottor Costantino Cumano fece estrarre una copia esattissima, per donarla nel dicembre 1863 al civico nostro archivio diplomatico.

¹ Trieste 1878, pag. 59. Anche il Francol ne dà un cenno nell' „Istria riconosciuta“ pag. 103.

² Op. cit. pag. 389 e seg.

L'ultima opera del nostro concittadino, storpiata nelle edizioni di Francesco Camerini e di Augusto Levi, porta il titolo: **Trieste cronografico compendiato dalla raccolta iscrizioni, historie, manuscritti con suoi santi protettori guerre et assalti sostenuti, patriarchi di Aquileia et Grado, serenissimi arciduchi d'Austria, imperatori dominanti, vescovi, podestá et capitani della medesima citta da don Vincenzo Scussa canonico.**

L'autografo scritto in carta bombacina, alto m. 0'19, largo m. 0'13, conta in minutissima scrittura 237 pagine. Passò, morto l'autore, nelle mani del nipote di lui, Pietro Antonio Scussa dottore in ambe le leggi e poi in quelle di suo figlio don Antonio, cappellano della regia nave Elisabetta, indi delle nostre benedettine e della Madonna del Mare, autore di una cronaca o diario di Trieste dal 1732 al 1740. Venuto in possesso del dottor Domenico Rossetti e poi del dottor Pietro Kandler, questi lo regalava ai 18 dicembre 1862 al nostro civico archivio diplomatico. In questo esiste pure in carta bombacina una copia contemporanea dell'autografo, alta m. 0'21 larga 0'14 di pagine numerate 245. Un tempo in mano del negoziante e patrizio Francesco Antonio Guadagnini, figlio di una pronipote dell'autore, fu da esso donata ai 19 agosto 1800 alla nostra biblioteca degli arcadi romano-sonziaci, da cui passò nel nostro civico archivio diplomatico. Il negoziante e bibliografo Amadeo Svaier la faceva copiare, donando poi l'apografo alla Marciana di Venezia, che lo conserva sub num. 423. col. VI. Del resto la copia del Guadagnini differisce in parte dall'autografo. Ci offre dopo il 1690 notizie dell'anno 1365. indi l'indice generale, le cose dal 1690 al 1695, e per ultimo 39 iscrizioni romane trovate a Trieste.

L'autografo dello Scussa incomincia coi seguenti due poemi latini:

Tergestinae reipublicae civibus suis quaestus

Indigiti praebete aures quae summa laboris
 Mens est haec vestri? Quantus amor patriae?
 Quae sua sunt quaerunt omnes, et prima suorum
 Cura cuique subest, ultima cura mei.

Zelotes cives veterum monumenta notate
 Noseetis liquido facta priora patrum,
 Sanguine quo creti, qua sitis origine nati:
 Viticolae Noëmi, tertia progenies.
 Romanas aquilas romanaque iura recepta
 Publilia ingenuis connumerata tribus.
 Elata, erepta alati vexilla leonis.
 Austriaca hic bonitas vivere quiete sinit.
Ter — bene — *gesta* fui mater, vos lacte cibavi,
 Ubera suxistis; *ter* — male — *gesta* ruam?

Erectioni novi palatii.

Quot saxa, tot praeconia,
 Quot tabulae, tot casubulae
 Felix canunt incendium.
 Hac mole recta provide
 In caesaris clementia
 Tergeste grate reddita
 Io triumphat ingiter,
 Pacis Mavortis tempore
 Antiquitatis pulveres,
 Novum struunt palatium.
 Phoenix secunda prodiit
 Felix romanis civibus.

L'opera esordisce con una tavola cronologica di Trieste durante il tempo de' pagani e prosegue con l'elenco dei nomi de' nostri santi protettori, dei sovrani, dei patriarchi di Grado e di Aquileia, dei vescovi, dei podestà e dei governatori di Trieste. Il contenuto che segue è diviso in due parti. La prima, descrivendo molte epigrafi romane della nostra città, pertratta in diciotto capitoli le seguenti materie: „origine di Trieste — venuta dei norici ed istriani — venuta d'Antenore — del fiume Timavo — del tempio di Diomede — edificazione di Roma sino l'anno 575 di quella — guerra dalli romani mossa alli istriani — cronica antica di Monte Muliano, detto il luogo dove ora è Trieste — questa cronica di Monte Muliano esser veridica si prova — Trieste, quando ebbe questo nome — quando Trieste fu onorata d'essere colonia de' romani — di qual sorte la colonia

sia stata Trieste -- Trieste esser stata colonia romana si prova per autorità di scrittura — quante incursioni di barbari abbia provato Trieste avanti la nascita di Cristo — le mure di Trieste in qual anno fossero riedificate — di qual rito o setta fossero li abitanti di Trieste avanti e dopo Cristo nato molto tempo — dell'idolo Nettuno e Silvano. La seconda parte contiene 16 divisioni, ed arrivando sino all'anno 1695 termina colle parole: *Così fermo la penna di Trieste compendiato, con stile debole et rozzo, il tutto a maggior gloria di sua divina maestà et onore de santi protettori:*

Si nimius videor seraque coronide longus
Esse liber, legito pauca, libellus ero.

Martial. lib. X. epig. I.

Di quest'ultima opera Francesco Camerone opina, che „non vorrà certo tenersi in minor conto per ciò, che il sentimento delle virtù e dei vizî del favellare non fosse in lui meglio conosciuto di quel che infatti egli sia; avvegnachè la grandezza ed il valore intrinseco delle materie, fanno, ci pare, larghissima scusa alla imperfezione dello stile, comune d'altronde al paese e all'età in che il nostro autore fioriva, nei quali, purtroppo, non era tuttavia spento il reo giudizio, che faceva risguardare la toscana favella, malgrado il sovrano esempio dei classici nostri, come lingua di femminette, e lo scriver in essa un avvolgersi in vesti selvagge. Il perchè, mentre anco Trieste può menar vanto di non pochi autori suoi propri, i quali seppero usare elegantemente la lingua del Lazio, niuno, o quasi niuno, ti occorre innanzi, il quale facesse parlare la regina Italia in altra lingua (come dice il Perticari che di massaia e di schiava.“

Più giusto e più compendioso è il giudizio del nostro Kandler, dato colle seguenti parole nel suo **discorso sulle storie di Trieste**: „Non fu lo Scussa uomo di grande letteratura, nè tale da alzarsi al concetto di storia, nè i tempi lo comportavano, nè le istituzioni che ebbe glielo concedettero, nè la vocazione del suo stato, passata il più della vita nella cura d'anime, in regioni abitate soltanto da idiotissimi contadini, ove ignota era la lingua latina, ignota l'italiana; e quell'italiano che scrive lo Scussa risente di quello straniero volgare, che fuor di Trieste

dovette apprendere ed usare. Non convien dimenticare che lo Scussa mai ebbe proponimento di scrivere storie; ma cronache siccome materiale a storia da farsi. Quella sua parte nella quale discorre dell' epoca pagana antica, è cosa a saltarsi a piè pari, risparmiare le indicazioni che sono di cose materiali, locali. Le cose anche remote, di chiesa, comechè più legata al suo stato, sono diligentemente raccolte, e tali da desiderarsi in altri testi di scrittori; il medio tempo è meglio trattato e più regolarmente, e con verità, avendo desso attinto direttamente agli archivi che allor esistevano. Quanto non fu rinvenuto da lui negli archivi, fu da lui ignorato, siccome la congiura de' Ranfi; di altri, siccome i tumulti del 1468, ne seppe poco, così di altre cose. Né lo Scussa vidde altri testi di storie triestine fuori delle memorie già fino allora imperfette del vescovo Rapicio. Lo Scussa ha talvolta giudicato meno esattamente li fatti, ma, fu sempre sincero, e noi, che abbiamo avuto occasione di vedere parecchie fonti alle quali attinse, possiamo attestare della sua sincerità, siccome possiamo fare testimonianza, che molte indicazioni sarebbero senza lo Scussa interamente perdute. L'ingenuità sua è, per alcune cose, testimonianza della comuni credenze di allora, le quali non erano sempre nè sincere nè esatte. Le donazioni di re Lottario, di altri re od imperatori, le emancipazioni singole si tennero in certa nebulosità di antico, la storia sincera, si credeva recasse pericolo di stato, e superato questo, si tennero come erano; non v'era allora nè volontà di venire al vero, nè critica per giungervi; ciò era riservato ad altri tempi, i quali nè hanno incentivo a falsare i fatti, nè difettano di mezzi a riconoscerli integri quali furono.“

„Siffatte cronache giovano alle storie recando indicazioni sincere, ne fu mai impedimento il difetto di critica o l'imperfezione delle conoscenze a pubblicarli; anzi nelle preparazioni a storia, si diedero dappertutto alle stampe cose le più imperfette e scipite, siccome appunto si fece allorquando si volle fissare la lingua italiana o toscana se si vuol dire.“

„Giudichiamo degno di lode il proponimento dell' editore, perchè reca materiali assai propizi al testo futuro delle storie di Trieste.“

„E pensiamo che l'arido e l'imperfetto nel testo dello Scussa, possa togliersi con aggiunte che ne riempiano alcune delle lacune, riempirle tutte sarebbe arduo, e faticoso e prematuro. Così facendo crediamo che il testo dello Scussa non perderebbe punto di quella autorità storica che gli si compete a buon titolo, ed il lettore che non faccia uso dello Scussa nelle indagini storiche, ed a cui la monotonia di cronaca minuziosa, senza coordinazione di fatti singoli od avvenimenti complessivi, senza racconti è noiosa, troverà nelle aggiunte o nei commenti, diletto ed ammaestramento, e riposo dalla stancheggiante esposizione di mero cronachista.“

„L'opera dello Scussa, colla divulgazione per le stampe è ottimo e desideratissimo suffragio storico, dal quale potrà cavarsene bel profitto letterario; così si avessero lavori siffatti per altri argomenti o per ampiezza maggiore di territorio.“

Synopsis tergestinorum praesulum,
quorum nomina reperiuntur.

Tergestum Iesu Christi fidem accepit a sancto Hermachora, aquileiensi primo patriarcha, anno Domini circiter 46, a quo, praeter Syrum Ticini, perrexit Iuventius, de quibus martyrologium romanum 12 septembris agit. Traditione potius, quam certo antiquorum testimonio referendum est, ordinatos fuisse episcopos Iovinum Tridenti et Hyacinthum Tergesti anno Domini quinquagesimo.

Anno
Christi.

Epi-
scopus.

- | | |
|------|---|
| 50. | I. Hyacinthus , a s. Hermachora ordinatus. |
| 152. | II. Martinus persecutione Antonini territus, in silvis et montibus latitans, cui b. Apollinaris diaconus victum suppeditabat. |
| 303. | III. Sebastianus , qui in vita s. Iusti nominatur sacerdos, sed intelligendus episcopus iuxta illud s. Laurentii martyris ad Sixtum papam: quo sacerdos sancte properas etc. |
| 406. | IV. Trugiferus , sed potius legendus Frugiferus , |

580. V. **Severus** interfuit synodo ab Elia, patriarcha aquileiensi in ecclesia s. Euphemiae Gradi celebrata 3. novembris. Conductus fuit Ravennam a Smaragdo exarcho anno 586 una cum Severo, patriarcha aquileiensi, Ioanne Parentino, Vindemio Cenetensi episcopis, ut Ioanni Ravennatum episcopo schismatico adhaerent.
602. VI. **Firminus**, relicto scismate aquileiensi, romanae adhaesit ecclesiae, de quo s. Gregorius Magnus (*epist. l. X, ep. 36*); eundemque commendat Sergio exarcho anno 603 (*l. XI ep. 38*).
680. VII. **Gaudentius** interfuit synodo Romae sub Agathone papa, cuius subscriptio est: „Gaudentius sanctae tergestinensis ecclesiae episcopus pro tota Istria.“
800. VIII. **Fortunatus**, origine tergestinus translatus ad gradensem patriarchatum anno 802, nepos praedecessoris patriarchae e turri excelsa praecipitati a Mauritio filio Ioannis ducis Venetorum, eo quod Christophorum, hominem graecum consecrare nolisset episcopum Olivensem.
840. IX. **Ioannes I.** Huic Lotharius rex donavit camerae episcopali civitatem Tergestinam cum tribus milliaribus extra circumcirca, ut ex charta donationis, quae incipit: „Lotharius, divina favente clementia rex . . . datum 8 augusti anno dominicae incarnationis 848 Papiae.“
909. X. **Taurinus**, cui Berengarius rex, rogante Adolpho, episcopo Mantuano, donavit castra Vermes anno 911 sequentibus verbis: „tibi, Taurino episcopo tuisque successoribus etc. episcopus esse videris.“
984. XI. **Ioannes II.** Hic cum consensu capituli anno 948 die 21 februarii abalienavit et vendidit omne ius, quod habebat in civitate Tergestina civibus eiusdem.
1015. XII. **Ioannes Ridolphus** interfuit instrumento foundationis factae ecclesiae sancti Stephani extra Aquileiam a Ioanne III patriarcha aquileiensi LXV.

1040. XIII. **Adalgerus**, cui Henricus III rex confirmavit donationes Humagi aliorumque locorum in Istria.
1106. XIV. **Heniricius**. Hic ecclesiam et domum sanctorum Martyrum de Tergesto Tribuno, abbati s. Georgii de Venetiis dedit et assignavit anno Domini 1114 die 4 iulii, quam donationem Alexander papa III post annos circa sexaginta confirmavit.
1134. XV. **Dietemarus** seu **Diethmarus**, anno 1140 interfuit consecrationi ecclesiae Veronensis.
1141. XVI. **Vernardus**, nomen tantummodo viget.
1152. XVII. **Vernardus**, ex dispositione Peregrini patriarchae aquileienseis LXVI, anno 1162 dat, concedit et donat decimas omnium domorum in civitate existentium canonicis tergestinis. Anno 1177 cum Uldarico II, patriarcha aquileiensi LXVII adfuit Venetiis, dum Alexander papa III et Fridericus I. imperator convenerant. Post multa litigia inter aquileiensem et gradensem patriarcham, episcopatus Tergestinus assignatus fuit gradensi et reliqui Istriae episcopatus.
1187. XVIII. **Henricus I.**
1192. XIX. **Volgangus** seu **Voscaleus**. Hunc canonici tergestini, iure eligendi, in episcopum elegerant pontificique Clementi III confirmandum praesentaverant. Gotifredus, patriarcha aquileienseis LXVIII per nuntium opposuit apud sedem apostolicam, canonicos non habere ius eligendi et in tempore non praesentasse. Quare canonici ad praefatum pontificem recurrerunt et causam agitarunt coram delegatis cardinalibus s. Cosmae et Damiani et s. Hadriani, qua inexpedita decedens pontifex, ad successorem Callixtum III iterum revocarunt, ac delegatus habuerunt Marcum episcopum Castellinum et Araldum Clugiensem, ut ex datis Laterani 10 maii, citatisque partibus, statuto termino peremptorio et hora. Patriarcha Gottifredus rescripsit delegatis: „cum nobis ad terminum“ etc. non venire credamus.“

- Quibus habitis declaratum fuit, patriarcham aquileiensem canonicis tergestinis quidquam ad liberam electionem in episcopum posse obicere.
1200. XX. **Henricus II Ravizza**, filius Theopompi, civis tergestinus, iuris utriusque doctor.
1204. XXI. **Vuebaldus** confirmat donationem factam capitulo a Vernardo praedecessore.
1206. XXII. **Conradus**. Decimas vini persolvendas episcopatus, donat Honorius papa III. — Anno 1221 canonicos tergestinos ad numerum duodenarium reduxit. — Anno 1229 s. Antonius de Padua advenisse Tergestum et fundasse conventum Minorum traditur. — Anno 1230 Fridericus II imperator confirmavit privilegia et indulta, ac bona concessa et donata ecclesiae et episcopatus Tergestino a Lothario rege, Othone III, Carolo, Ludovico, Ugone filio Berengarii et aliis quam pluribus imperatoribus et regibus. — Anno 1232 canonici Muglenses interesse electioni episcopi Tergestini cum canonicis tergestinis institerunt apud Bertholdum patriarcham aquileiensem. Causa delegata fuit episcopo et archidiacono iustinopolitano, et per definitivam sententiam die secunda aprilis declaratum, ius eligendi episcopos tergestinos in ecclesia Tergestina ad dictam ecclesiam et capitulum Tergestinum pertinere, et Muglensibus perpetuum impositum silentium.
1233. XXIII. **Leonardus Aragonus**, electus Tergestinus decimas datas a predecessore Conrado confirmat. Resignavit autem propter invaliditatem.
1234. XXIV. **G.**, cuius nomen non explicatur in instrumento ratione frumenti steriorum 16, quod annis singulis venerabile capitulum percipit a villicis de Corgnal, confecto anno 1234 die 9 octobris cum domino Mainardo de Valsa pro decimis de Longera.
1236. XXV. **Ioannes III**, qui per annum vix resedit.

1237. XXVI. **Volricus**, qui per litteras apostolicas datas Interamne a Gregorio IX pontifice die 11 maii 1229 et directas proposito s. Stephani aquileiensis ecclesiae, a duce Carnioliae villas aliquas repetiit sibi debitas. Interfuit concilio Lugdunensi.
1247. XXVII. **Roderlicus** plebem Cossanae incorporaverat venerabili capitulo Tergestino die septima aprilis.
1253. XXVIII. **Voalricus** sea **Odorlicus**, aggravatus multis et variis debitis causa expensarum factarum in obsidione civitatis Brixiae, ad petitionem et mandatum domini Bertholdi patriarchae aquileiensis, quam triginta millibus armatorum obsedit, et adversum Mainardum Goritiae comitem, et propter collectas et itinera facta, vendidit comui civitatis Tergesti omne ius quod habebat collectae vini, item ius appellationum pro marchis 800. **Volricus**, **Roderlicus**, **Uldaricus**, an synonyma vel diversa sint nomina in scripturis reperta, periti iudicent.
1255. XXIX. **Guaroerius**, ex canonicatu aquileiensi postulatus et confirmatus ab Alexandro papa III.
1260. XXX. **Leonardus** videtur tantum uno sedisse anno.
1262. XXXI. **Arlongus**, cuius insignia cernuntur et nomen legitur in nummis argenteis suo tempore excussis. Hic cum quatuor aliis episcopis consecravit ecclesiam s. Iusti cathedralem cum altare Immaculatae Conceptionis. — Anno 1272 Antonium episcopum lego; credo coadiutorem, quo anno 11 aprilis consecrata fuit ecclesia in campestribus, non procul a civitate super litus maris aquilonem versus, ad honorem sancti Anastasii, nunc desolata; nomen altamen retinet loci vicinitas. — Anno 1278 die 10 iulii monasterium venerabilium monialium, dictum de Cella initium habuit, quod primitus erat, ubi nunc arx caesarea, sed bello veneto devastatum. Anno 1368, et subinde translatum fuit ad hodiernum locum anno 1246.

1282. XXXII. **Ulvinus**. Nec nomen, nec patria, nec acta habentur, forte quia bellum cum venetis Raymundus a Turre, patriarcha aquileiensis LXXIII. gerebat, cum quo confederati erant Albertus comes Goritiae et civitas Tergesti.
1286. XXXIII. **Brissa de Toppo**, quem Raymundus a Turre aquileiensis sede vacante Tergestina elegit, ad quam promotus, civitatem non solum consilio sed etiam armis strenue ab invasoribus venetis defendit, donec anno Domini 1291 post multas vallicationes pax facta est. — Anno 1292 Jacobum de Ungerspach utinensem, electum episcopum Concordiae in palatio patriarchali Aquileiae consecravit die 21 decembris, in qua cadit festum s. Thomae apostoli. — Anno 1393, die I. februarii permutavit et in cambium dedit domino Raymundo a Turre patriarchae ius temporale, decimas, et quidquid habebat et ad Tergestinam ecclesiam spectabat in tota terra et territorio Muglae, tam in suburbibus et castro, quam extra, pro omnibus temporalibus spectantibus ad ecclesiam sancti Cantiani ultra Isontium aquileiensis diocesis, numeratis libris 1200 venetiarum pecuniarum in supplementum prout ex instrumento.
1299. XXXIV. **Ioannes IV** ab Hungerspach videtur non diu sedisse.
1300. XXXV. **Henricus III**, a quo dedicata fuit ecclesia s. Crucis anno 1302 die 3 maii.
1303. XXXVI. **Rudolphus Pedrazzanus**, cremonensis, sepultus in cathedrali in medio chori superscripto lapide: „Rodulph. etc. martij.“
1305. XXXVII. **Radulphus seu Rodulphus de Rebeco**, Tergestinus, parochiam Cossanae Tergestinae dioecesis declaravit esse de mensa capituli anno 1308. — Anno 1312 die 5 iunii consecravit altare ss. Hermachorae et Fortunati (at nunc est Pietatis) eodemque die ibidem reconditum fuit sacrum

corpus b. Lazari diaconi martyris de Tergesto. — Anno 1313 die 5 februarii Venetiis in ducali palatio recuperavit ius et possessionem villae et loci Sipar a Ioanne de Bratis seu Brutis, quam pro comunitate civitatis Iustinopolitanae tenere et possidere dicebat. — Anno 1320 ex notis capitularibus: „obiit etc. recuperavit.“ — Defuncto Radulpho praedicto, canonici discordant in electione. Pars Iustum archidiaconum Tergestinum elegerat, pars Guidonem de Villa Alta, canonicum aquileiensem promovebat. Causa ad patriarcham delata, inde appellavit Iustus electus ad pontificem Ioannem XXII, qui anno 1322 committit beneficia omnia vacantia provinciae aquileiensis reservare sedi apostolicae, et anno 1325 idem pontifex prorogat commissionem. Bulla data fuit Avenione kalendis aprilis, quae incipit: „dudum videlicet,“ intimataque fuit capitulo Tergestino die prima decembris 1325 per reverendissimum dominum Egidium abatem Rosacensem, vicarium generalem patriarchae aquileiensis. Tum in romana curia actitantur in puncto electionis per supradictos Iustum et Guidonem coram deputatis Petro cardinali tituli s. Stephani in Caelio monte et Berengario episcopo Portuensi, quo defuncto secundo delegantur iudices Ioannes cardinalis tituli s. Theodori et Gillardus cardinalis tituli s. Luciae diaconi.

1328. XXXVIII. **Gregorius de Luca**, episcopus Feltrensis et Bellunensis, ordinis praedicatorum administrator datus est a dicto Ioanne papa XXII ecclesiae Tergestinae, quam per vicarios gubernabat. Interim supradicta causa appellationis Iustus electus prosequabatur in contumaciam praedicti Guidonis. Defuncto vero praemisso Gregorio administratore et Iusto recedente sine licentia a curia romana, per annos octo ecclesia Tergestina vacat pastore.

1328. XXXIX. **Guillelmus**, ordinis Minorum, episcopus Sagonensis in Corsica translatus fuit ad ecclesiam Tergestinam a praedicto Ioanne papa XXII et confirmatus die secunda septembris. — Anno 1330 testamentum condidit die 26 martii, quod in archivio episcopali servatur. Obiit autem anno sequenti, tumultus in ecclesia fratrum minoritarum.
1331. XL. **Pax de Vedano**, mediolanensis, ordinis praedicatorum suffectus fuit. Ecclesiam s. Silvestri anno 1332 die 7 maii consecravit. — Anno 1333 die 13 decembris Andream Dandulum nobilem venetum instituit in Villam Sipar; dedit eidem in feudum fontanam Georgicam, insulam Pontianam, villam de Siziolis extra Pyrrhanum, castrum et territorium de Vermes positum iuxta Parentium nec non omnia bona et villas in territorio Istriae a praedicto castro de Sipar inclusive usque ad civitatem Polam, ut ex instrumento. — Anno 1335 quartam cerae partem in funeribus et omnibus obventionibus donavit canonicis. — Anno 1336 ecclesiam s. Mariae Magdalенаe in Basovizza noviter erectam consecravit prima maii. — Anno 1341 die 13 augusti defuncto Pace de Vedano episcopo tergestino, canonici in episcopum elegerant Ioannem de Gremon canonicum tergestinum, quem praesentatum pontifex Clemens VI, confirmare recusavit, eo quod Ioannes XXII et successores vacantia beneficia quaecunque provinciae aquileiensi reservassent sedi apostolicae.
1342. XLI. **Franciscus de Aemilia**, tyrolensis, legum doctor, cappellanus pontificius, auditor palatii apostolici a Clemente papa VI datus fuit episcopus tergestinus. — Anno 1346 a dicto Clemente VI nuntius apostolicus missus ad regem Hungariae, in itinere procurationis expetiit a clero tergestino florenos 32, a patriarcha gradensi florenos

- 16, ab Episcopo Caprulano florenos 6; subinde ab ecclesiam Engubinam translatus.
1347. XLII. **Ludovicus a Turre**, mediolanensis, canonicus et scolasticus aquileiensis a praedicto Clemente VI electus fuit episcopus tergestinus, et postmodum translatus ad ecclesiam Clodiensem. Successit
1348. XLII. **Antonius Niger**, venetus, decanus ecclesiae Cretensis. Ob eius absentiam Nicolaus patriarcha LXXIX aquileiensis fratrem Ioannem episcopum Emoniensem suffraganeum patriarchalem creat vicarium generalem civitatis et dioecesis Tergestinae cum facultate plenarie pontificandi, ordinandi, processandi, sentiendi anno 1352 kal. maii. — Anno 1353 fratres cruciferi de Venetiis possidebant hospitale ss. Trinitatis sub titulo s. Mariae Annuntiatae de Tergesto, aedificatum et dotatum pluribus vineis et bonis a Dominico a Cielino tergestino, ut ex instrumento. — Anno 1336 praedictus Antonius episcopus tergestinus interfuit primo sacro celebrato Aquileiae a Marquardo patriarcha LXXXI, cui pro offertorio obtulit cereum et plures pecunias, commune vero Tergestinum obtulit tres cupas argenteas. — Anno 1367 ecclesiam sancti Petri apostoli in platea maiori Tergesti aedificatur a domino Bartholomeo Honorato de Tergesto, fundata testamento quondam patris eius, domini Petri, ut ex protestationibus canonicorum authenticis, ne prejudicium fieret cathedrali. — Anno 1368 Tergeste a Genuensibus capitur et depredatur. — Anno 1369 Veneti cum exercitu suo Tergestum recipiunt die 11 novembris et episcopus Antonius evasit archiepiscopus Cretensis
1370. XLIV. **Angelus de Clugia**, e Clodiensi ad Tergestinum transfertur episcopatum, ad quem, ut devenit, reperit dirutum et devastatum a Venetis praeterito bello, e cuius lapidibus aedificarunt castrum

in civitate Tergesti, unde duas domus conduxit a capitulo cum pensione librarum viginti annua, ex quibus novum coepit episcopatum erigere. -- Anno 1380 Matthaëus Maruffus Genuensis capit Tergestum Venetis; in praedam et direptionem civitatem dat militis, propugnaculum a fundamentis diruit, desolatam civitatem Marquardo patriarchae aquileiensi tradit, cui accedenti Tergestum praefatus episcopus iuramentum fidelitatis una cum habitatoribus in cathedrali s. Iusti praestitit. Eodem anno documenta antiquitatis Tergestinae a Venetis Clugiam seu Venetias exportata, anno vero 1382 die 30 septembris civitas Tergestina Leopoldo archiduci Austriae et haeredibus in perpetuum se dedicat et submittit protectioni et regimini.

1383. XLV. **Henricus de Wildenstein**, germanus, quamvis invitus ad ecclesiam Petinensem translatus eo quod plurima bona prope civitatem Iustinopolim, quae erant episcopatus Tergestini cum ecclesia s. Nicolai de Oltra patritiis venetiis elargitus fuerit, multa quoque Tergesti ecclesiae sanctorum Martyrum, praeter ea, quae Henricus episcopus anno 1114 contulerat.
1396. XLVI. **Frater Simon de Saltarellis**, florentinus, ordinis praedicatorum, magister sacri palatii, ex episcopatu Comacheno translatus. Ex delegatione Innocentii IX data Viterbii 5 septembris 1406 parochiam Slavinam Tergestinae dioecesis declaravit incorporatam esse archidiaconatui et canonicatui Tergestino, quam teutonici quidam occupaverant. -- Anno 1406 Ernestus archidux Austriae commisit canonicis, siquidem episcopus tergestinus, qui Romae morabatur esset promovendus, ut nullum eligant sine eius licentia. Datum Viennae 18 iulii.
1408. XLVII. **Ioanne V**, abbas s. Mariae de Pratalea ordinis s. Benedicti a Gregorio XII suffectus, ac eodem

- anno ab Alexandro V translatus ad ecclesiam Tripolitanam.
1409. XLVIII. **Frater Nicolaus de Carturis**, tergestinus ordinis minorum, theologiae magister, suam primam missam habuit tertia novembris, cui capitulum tergestinum obtulit cereum valoris librarum viginti (*ex notis capitularibus*).
1417. XLIX. **Frater Iacobus Ballardus**, Laudensis, magister sacri palatii, ordinis sancti Dominici seu praedicatorum a Laudensi sede ad Tergestinam translatus, cui de consensu consilii maioris ex redditibus episcopalibus per duos commissarios transmissi fuere aurei quinquaginta Constantiam usque tempore concilii pro expensis sibi faciendis, donec novus pontifex eligeretur contra schisma trium pontificum, quibus depositis, Martinus V. electus fuit. — Anno 1424 dominus frater Iacobus Ballardus evasit episcopus Urbinatensis, post huius discessum Fridericus archidux Austriae, postea imperator huius nominis III electionem factam a capitulo et promotionem in personam reverendissimi domini Nicolai de Aldigardis laudat. Ast Martinus papa V. vitio electum censuit, ipsemet enim electus archiduci se personaliter praesentaverat, cui promiserat scripturum se Romam pontifici et cardinalibus pro confirmatione.
1425. L. **Marinus de Cernotis** arbensis, dalmata, ex episcopatu Traguriensi translatus, quem clerus et populus noluit acceptare, donec interdictum compelleretur. Hic anno 1426 tantum in civitatem pervenit Tergestinam, ac primam missam habuit in vigilia ss. apostolorum Simonis et Iudae, cui capitulum pro offertorio obtulit quatuor ducatos aureos (*ex notis capitularibus*).
1440. LI. **Maximus** et non **Marinus**, de quo Fridericus III imperator die 28 octobris anni 1441 capitulo tergestino: „Fridericus Dei gratia vene-

rabiles etc. destituta“ quibus inhibitum erat, ullum in episcopum eligere contra tanti caesaris voluntatem.

1442. LII. **Nicolaus de Aldegardis** tergestinus, sacrorum canonum eruditus, sedem obtinuit, eo quod paruisset ut supra, post mortem Iacobi de Ballardis voluntati sedis pontificae. Testamentum eiusdem constat in cancelleria episcopali die 3 februarii anno 1447 confectum, quo beneficium simplex s. Sebastiani fundaverat, modo quasi extinctum.
1448. LIII. **Aeneas Sylvius Piccolominaeus**, senensis, secretarius Friderici III imperatoris, poeta laureatus, canonicus Tridenti, parochus Glavigracensis. Missus a caesare Romam legatus ad Eugenium papam IV. anno praecedenti, videlicet 1446 die 20 maii ad instantiam imperatoris commiserat canonicis Tergestinis, aegrotante episcopo Nicolao de Aldegardis, ne vacante sede eidem ullum eligerent in successorem, sub poena excommunicationis, reservando sibi hanc electionem. Defuncto autem Romae pontifice Eugenio, conclave custodivit in electione Nicolai papae V. Aeneas Sylvius. Nuntiata autem Romae morte Nicolai de Aldegardis episcopi Tergestini, a Nicolao papa V, successore Eugenii IV, in scio adhuc caesare destinatus fuit ad sedem Tergestinam. Elegerat quidem capitulum Tergestinum Antonium Goppo canonicum et decanum in episcopum, quem pro confirmatione praesentatum Romae, a Nicolao V. pontifice praesentatio reiecta et remissa fuit. electo iam Aenea Sylvio. Anno 1451 episcopus Senensis creatus, mox cardinalis factus a Callixto papa III, eidem in pontificatu successit anno 1448 die 20 augusti, vocatus Pius II, qui ius eligendi episcopum Tergestinum ad augustissimam domum Austriacam transtulit, et canonicos tanto iure privavit,

decorata attamen cathedrali tergestina eximiis reliquiis, maxime ss. Petri et Pauli apostolorum.

1450. **LIIII. Ludovicus a Turre**, canonicus aquileiensis, obiit anno sequenti.
1452. **LV. Antonius Goppus**, tergestinus, cui in die pentecostes primam missam solemniter pontificanti capitulum obtulit in offertorio libras decem. Synodum tergestinam celebravit cum interventu 75 personarum ecclesiasticarum. — Anno 1463 bellum inter Tergestinos et Iustinopolitanos fervens, Pius II, summus pontifex, olim episcopus tergestinus, composita pace, sedavit. — Annis 1477 et 1579 pestis infestat Tergestum, qua obiere plus quam 700 homines maioris aetatis.
1488. **LVI. Achatius de Sobriach**, carinthius, equestri natus familia. Constitutiones condidit in puncto officaturae cathedralis et cappellianarum.
1500. **LVII. Petrus Bonomo**, tergestinus, Maximiliani I. imperatoris consiliarius et serenissimae coniugis eius Romanorum reginae cancellarius, ab eodem imperatore laudatus, eo quod canonici tergestini in episcopum elegerint, ut ex dat. Tridenti 13 octobris 1501. Sacristiam maiorem cathedralis edificasse seu aedificari curasse manifestum est. Palatium episcopale porta maiori lapide albi coloris decoravit, ut ex inscriptione eiusdem temporis constat. — Anno 1503 bellum Tergesto a Venetis illatum fuit et subinde anno 1510 pestes subsecutae. — Anno 1542 cappellianiam Sliviae erexit in parochia Bresovizae. — Anno 1546 die 15 iunii defunctus aetatis 87 annorum, cum sedisset annos 46. Iacet in cathedrali apud portam maiorem.
1547. **LVIII. Franciscus Rizzanus**, dalmata, ex ecclesia Segnensi translatus, post paucos menses in in exilium pulsus, moerore contabuit de haeresi suspectus.

1549. LIX. **Antonius Peregrinus Castilegius**, hispanus, suo in titulo inscribat: „episcopus etc. subdelegatus.“ Ad archiepiscopatum Calaritanum translatus anno 1558.
1560. LX. **Ioannes VI Betta**, tridentinus, ordinis benedictini, abbas s. Gothardi in Hungaria, testamentum condidit anno 1563 die 4 martii, quod extat in cancelleria episcopali, in quo legavit capitulo tergestino 200 florenos. Strenue laboravit, ut quosdam labe haereticali affectos mundaret, utque id efficeret, cum paternis exhortationibus et documentis non potuisset, carcere eosdem respiscere compulit.
1567. LXI. **Andrea Rapitius**, tergestinus, iuris utriusque doctor, imperatoris Maximiliani I et archiducis Caroli consiliarius aulicus, veneno sublatus, dum dissidentes quosdam concives satagit componere.
1574. LXII. **Hyacinthus Frangipani** de Castello, ex comitum familia electus, cum vivus non sedisset, defunctus ad suam cathedralem deferri voluit, ubi jacet non procul a suggestu.
1575. LXIII. **Nicolaus de Coret**, tridentinus, episcopatum edificiis, bona culta grato animo fruenda successoribus reliquit.
1595. LXIV. **Ioannes VII Bogarinus**, foroiuliensis, Caroli archiducis Austriae olim praeceptor.
1598. LXV. **Ursinus de Berthis**, goritiensis, consiliarius Rudolphi II, Matthiae et Ferdinandi II caesarum, legationibus ter Romam, semel in Hispaniam, semel Mediolanum functus eorumdem. — Anno 1602 peste laborat Tergestum; annis 1612 et 1613 pro patriarcha aquileiensem diocesim in provinciis austriacis visitavit et multa reformavit praefatus Ursinus. — Anno 1615 bellum Tergesti et Foroiulii cum venetis usque ad annum 1618 perdurat. — Anno 1618 admodum reverendi patres cappuccini advenerant Tergestum. — Anno 1619 subsecuta est celeberrima societas

Iesu, saeculares quoque quam plurimi. — Anno 1620 confraternitatem sanctissimi Rosarii in templo sancti Silvestri ad cornu evangelii fundarunt bulla, Roma „cum dudum“ data scilicet 15 novembris 1612. — Goritiae infirmatus episcopus Ursinus testamentum condidit, quo cappellam s. Caroli in cathedrali tergestina fundavit iuris patronatus, pluribus ditatam bonis, in qua tumulatur.

1621. LXVI. **Reinaldus Scharlichius**, dalmata, praeceptor olim Ferdinandi II archiducis. — Anno 1624 fratribus misericordiae b. Ioannis de Deo Tergestum conductis, capitulum ecclesiam s. Bernardini concessit et comunitas hospitale s. Iusti, et B. M. Annuntiatae assignavit. — Anno 1626 sacellum Deiparae Virginis in Grignano episcopus cum consensu capituli patribus conventualibus tribuit, addita conditione, ut nominatio guardiani sit penes episcopum. — Anno 1727 die 7 aprilis hora septima matutina primus fundamentalis lapis ecclesiae Beatissimae Virginis sine macula conceptae societatis Iesu ponitur. — Anno 1628 synodus dioeciesana tergestina die 3 et 4 ianuarii celebratur. — Anno 1630 episcopus tergestinus Scharlichius ad cathedralem, episcopalem, et principatum Labacensem transiit. Tanti praesulis indelibilis memoria lapidi insculpta, ad dexteram cathedralis portae maiori, indicat, edocet.
1631. LXVII. **Pompeius Coroninus**, iuris utriusque doctor, poëta, historicus praeclarus, libertatis ecclesiasticae acerrimus propugnator e Petinensi ad Tergestinam sedem translatus. Anno eodem serenissima regis catholici, invictissimo Ferdinando imperatoris filio, regi Hungariae et Bohemiae desponsata, postmodum mater augustissimi caesaris Leopoldi I Tergestum honorifice venetis 24 triremibus Ancona deducitur, **excepta**

ab austriaco Leopoldo archiduce. — Anno 1642 die 2 maii tandem superatis permultis difficultatibus et contrarietatibus, mons pietatis Tergesti fundatus excultusque fuit. Obiit subinde episcopus Coroninus anno 1646 die 14 martii, in choro cathedralis sepultus.

1646. LXVIII. **Antonius Marentius**, patritius Tergestinus, ex Petinensi ecclesia promotus, vicarius generalis exercituum invictissimi Ferdinandi I per totam Germaniam et adiacentes provincias, vir laboribus indefessus visitando, ordinando, consecrando. — Anno 1651 die 13 augusti novam erectam ecclesiam ad honorem Beatissimae V. Mariae sanctissimi Rosarii in civitate Tergestine consecravit. — Anno 1655 kalendis Ianuarii conflagratum templum Deiparae Virginis dictae de Mare extra muros civitatis Tergesti in cuius pavimento antiquo, cum noviter restauratur, prodiit sequens inscriptio: „Ruffinus etc. 515.“ — Reaedificatum anno 1658 die 30 iunii pariter consecravit. In cathedrali reliquias plurimorum sanctorum privato olim loculo servatas, repositas in cappella, quae erat s. Antonii abbatis venerandas, magnificentissime exposuit. Leopoldus I. augustissimus imperator adventu suo Tergestum anno 1660 die 25 septembris vigilantissimum praesulem exhilaravit. Subinde obiit anno 1662 die 12 octobris; jacet in cathedralis choro.

1663. LXIX. **Franciscus Maximilianus Vaccanus**, sacrosanctae theologiae doctor, vicarius generalis labacensis et suffraganeus a Petinensi cathedrali translatus ad Tergestinam, in qua lampades argenteas procuravit, visitationes generales binas peregit, episcopos tres consecravit, plurimas ecclesias et altaria, inter quae divi Francisci Xaverii in templo societatis Iesu Tergesti anno 1671 die ultima augusti sanctificavit, consecravit.

Auctas pensiones, episcopales aedes novis aedificiis ampliores, hortos amoenos antiquis maiores, culta stabilia paraverat quidem, febris vero diebus quinque laborans, adveniente apoplexia deseruit, derelinquit die 15 anno 1672 intestatus. Veritus a pluribus, dilectus a multis, omnibus valedixit tumultus in choro cathedralis, unica restat memoria.

1672. LXX. Illustrissimus et reverendissimus dominus **Iacobus Ferdinandus Gorizutti** gradiscanus, elemosynarius et aulae caesareae parochus, subinde episcopus Tergestinus electus ab augustissimo Leopoldo caesare I anno 1672 die 12 mensis octobris. Confirmatus a summo pontifice Clemente X anno 1673 die 30 mensis ianuarii, consecratus Viennae Austriae anno eodem die 28 maii et Tergestum advenit prima septembris anni eiusdem. Diocesim Tergestinam totam a parte imperii et ditionis venetae secundo lustravit, invisit; tertio eam est aggressus. Altare maius cathedralis sancti Iusti martyris ex purissimo marmore erectum, Venetiis confectum, conventionem florenorum 2532 satisfactum, die 8 iunii, quae fuit feria tertia pentecostes anno 1677 consecravit, candelabris argenteis ornavit, decoravit, cuius consecrationis annuam diem ad primam dominicam post festum sancti Iusti, quod incidit 2 novembris transtulit. — Anno 1682, die 11 octobris, quae fuit dominica secunda eiusdem mensis vigesima vero prima post pentecostem consecravit ecclesiam admodum reverendorum patrum celeberrimae societatis Iesu Tergesti una cum altari maiori ad honorem omnipotentis Dei et immaculatae virginis Mariae, plurimorum concursu, in quo primam missam celebravit perillustris et admodum reverendus dominus Antonius Iulianus decanus et canonicus cathedralis Tergestinae, rectore collegii A. R. P. Michaele Schendrics

fluminensi, viro omni laude digno. Heu! ejusdem ecclesiae cupula et tectum super altare maius incendio conflagravit 20 novembris eiusdem anni 1682 diebus scilicet 40 post eiusdem consecrationem, quod terroris fuit civitati Tergesti. Studio vero et sollicitudine praefecti a. r. p. Schendrics rectoris, idem tectum reparatum ad diem festum s. Francisci Xaverii extitit, quo die in eadem ecclesia illustrissimus et reverendissimus Iacobus Ferdinandus episcopus et comes tergestinus pontificaliter celebravit. Vivat et pontificet per annos plurimos. Fiat, fiat!

Vincentius Scussa ex pluribus fragmentis colligebat anno 1683, die 30 iulii.

Prof. don Pietro Dr. Tomasin.
